

Processi politici e nuove tecnologie



Processi politici e nuove tecnologie

a cura di Marina Calamo Specchia



Giappichelli

© Copyright 2024 – G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 979-12-211-0576-6

ISBN/EAN 979-12-211-5577-8 (ebook - pdf)

Il presente volume è stato pubblicato con i fondi del progetto di ricerca dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro – Horizon Europe Seeds “Libertà di opinione, nuove tecnologie e formazione del consenso” (codice progetto S43).



DIPARTIMENTO DI
GIURISPRUDENZA



LIBERTÀ DI OPINIONE,
NUOVE TECNOLOGIE
E FORMAZIONE DEL CONSENSO

A.A. 2022/2023

Il Convegno “Processi politici e nuove tecnologie”, tenutosi a Bari il 22 giugno 2023 e di cui il volume raccoglie i risultati, si è svolto sotto l’egida del Master in Giornalismo e dell’Ordine dei Giornalisti di Puglia.

Master in
Giornalismo 



Ordine dei Giornalisti
della Puglia

Questo Volume è stato sottoposto a revisione da parte del Comitato Scientifico del Convegno composto da: Marina Calamo Specchia, Luigi Carmine Cazzato, Fabio Calefato, Nancy De Benedetto, Laura Fabiano, Daniele Petrosino.



G. Giappichelli Editore



Questo libro è stato stampato su
carta certificata, riciclabile al 100%



Finito di stampare nel mese di giugno 2024

Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Indice

	<i>pag.</i>
Presentazione	XVII
<i>Marina Calamo Specchia; Fabio Calefato; Luigi Cazzato; Nancy De Benedetto; Laura Fabiano; Daniele Petrosino</i>	
Premessa	
Le “cattive nuove cose” della trasformazione digitale della politica	XIX
<i>Luigi Carmine Cazzato</i>	
Prefazione	XXI
<i>Pietro Ricci</i>	
Processi politici, nuove tecnologie e democrazia digitale. Una nuova frontiera del costituzionalismo?	
<i>Marina Calamo Specchia</i>	
1. Democrazia “tecnocratica” o tecnologia “democratica”?	1
2. Anomia della Rete e tutela dei diritti fondamentali: quali le soluzioni?	9

Parte I

Relazioni

La “Mappa Italiana dell’Intolleranza”

Cataldo Musto

1.	Introduzione	19
2.	CrowdPulse	21
3.	Conclusioni	25

Tecnologie linguistiche della persuasione: la funzione combinata di implicature e stereotipi

Edoardo Lombardi Vallauri

1.	Il ruolo degli stereotipi nella comunicazione pubblica persuasiva	27
2.	Le implicature come strategia persuasiva	31
3.	Come operano insieme le implicature e gli stereotipi	32
4.	Conclusioni	41

Parole e algoritmi: schizzo per un’antropologia politica della trasformazione digitale

Derrick de Kerckhove

1.	La teoria dei sistemi operativi della cultura	44
	1.1. Applicazioni giuridiche del SOC alfabetizzato	45
	1.2. Il codice digitale come sistema operativo	46
2.	L’arrivo dello “Stato del Codice”	47
3.	Una crisi epistemologica	49
	3.1. La libertà di coscienza	50
	3.2. Datacrazia	51
	3.3. Automatizzare la legge	52
	3.4. Eccezionalismo tecnologico	53
4.	Tentativi di regolamentazione	55
5.	Il paradosso della democrazia	57
	5.1. <i>Open source</i> per proteggere l’utente?	57
6.	Conclusioni	58

Nuove tecnologie, costruzione del consenso e democrazia

Pamela Martino

- | | |
|---|----|
| 1. Nuove tecnologie e comunicazione politica: considerazioni introduttive | 61 |
| 2. Le derive del fenomeno di primo livello: la formazione del consenso | 64 |
| 3. Le derive del fenomeno di secondo livello: i poteri privati e i neopopulismi | 67 |
| 4. La <i>e-democracy</i> è un'alternativa possibile? | 71 |
| 5. La dimensione discendente della legittimazione delle istituzioni oltre il circuito democratico-rappresentativo | 72 |

Crisi dello Stato democratico rappresentativo, intermediazione partitica e voto elettronico nell'era digitale

Laura Fabiano

- | | |
|---|----|
| 1. Polverizzazione identitaria e crisi della Forma di Stato democratico rappresentativa | 75 |
| 2. ICT e costruzione del consenso politico ed evoluzione dell'intermediazione partitica | 79 |
| 3. Cittadinanza digitale e voto elettronico | 85 |
| 4. Democrazia 2.0 e partecipazione politica: il primo passo è nell'alfabetizzazione tecnologica | 89 |

Internet e le sue regole

Giovanna De Minico

- | | |
|---|-----|
| 1. Quale diritto per Internet? | 94 |
| 2. I modelli di <i>self-regulation</i> | 97 |
| 2.1. Una <i>self-regulation</i> pura? | 98 |
| 2.2. Oppure la <i>co-regulation</i> ? | 99 |
| 3. La <i>self-regulation</i> al servizio del bene comune? | 102 |
| 4. Il Legislatore della <i>self-regulation</i> | 105 |
| 5. Gli attributi dell'eteronomia in Internet | 107 |
| 6. Una terza via oltre l'eteronomia e la <i>self-regulation</i> per Internet | 110 |
| 6.1. La lezione americana sul rapporto eteronomia-autoregolazione in rete | 115 |
| 7. Il <i>Digital Services Act</i> rispetta la gerarchia tra eteronomia e <i>self-regulation</i> ? | 118 |
| 8. I rimedi ibridi: autoritativi e negoziali | 123 |

Parte II

Interventi

Consenso, partecipazione e nuove tecnologie.

Note introduttive

Maria Dicosola

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | Premessa. La crisi della democrazia costituzionale e le nuove tecnologie | 129 |
| 2. | Nuove tecnologie e procedure democratiche | 130 |
| 3. | Nuove tecnologie e diritti fondamentali | 132 |
| 4. | Nuove tecnologie e (separazione dei) poteri | 135 |

L'intellettuale come interprete:

Umberto Eco e la teoria delle "caldaie" mediatiche

Gianpaolo Altamura

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | Premessa. I paradigmi vanno sempre difesi o sempre contestati? | 139 |
| 2. | La conoscenza come <i>ars combinatoria</i> | 144 |
| 3. | I mass media come "caldaia" sociale | 146 |
| 4. | Eco e le "legioni di imbecilli" del web | 148 |
| 5. | Conclusioni: l'intellettuale come interprete e memoria | 150 |

"Il mio ruolo è rappresentarti"?

Riflessioni su nuove tecnologie e legittimazione democratica, tra opportunità e rischi

Antonio Cortazzo

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | Premessa: riconsiderare il passato per affrontare il futuro | 153 |
| 2. | Crisi dei partiti e neo-intermediazione | 155 |
| 3. | Una nuova Intelligenza | 158 |
| 4. | "Democrazia digitale" tra decisione politica e partecipazione | 160 |
| 5. | L'esperienza romena: <i>ION</i> . Cenni e spunti di riflessione conclusivi | 163 |

pag.

***Data governance e processi politici in rete.
Cenni sulla regolazione post-pandemica***

Maria Francesca De Tullio

1. Introduzione	169
2. Disintermediazione e re-intermediazione dell'informazione in rete	170
3. Il dibattito sulla moderazione dei contenuti in rete	173
4. La disciplina dei contenuti nelle <i>policy</i> digitali post-pandemiche	179
5. Conclusioni	182

Democrazia continua o post-democrazia? Considerazioni costituzionali a partire dai processi digitali partecipativi nella legislazione regionale italiana

Luca Dell'Atti

1. Premessa	184
2. Partecipazione e sussidiarietà: per una democrazia continua tramite il web come nuova forma di <i>local self-government</i>	185
3. La legislazione regionale italiana sui processi partecipativi (anche) online: uno sguardo complessivo e un focus sulla normativa pugliese	189
4. Conclusioni. Per una fisionomia pubblica e inclusiva delle piattaforme di partecipazione digitale	194

Nuovi aspetti del potere nel Metaverso

Luca Di Majo, Francesca Paruzzo

1. Dall'uso umano dell'essere umano all'uso tecnologico dell'uomo tecnologico	200
2. <i>A mia immagine e somiglianza: il Metaverso</i>	202
3. Gli intermediari digitali quali poteri economici	205
3.1. A chi il ruolo di porre limiti al potere privato degli intermediari digitali?	208
3.2. Quali coordinate teoriche di discussione?	210
4. Riflessioni (non) conclusive.	212

Nuove tecnologie ... vecchio estrattivismo: il ruolo politico delle comunità locali dinanzi alle intrinseche contraddizioni della transizione digitale ed energetica

Nicola Maffei

1. Premessa	216
2. Estrattivismo digitale: un concetto polisenso	217
3. Due esempi “vincenti” di estrATTIVISMO digitale: i casi groenlandese e serbo a confronto	224
4. Il <i>Critical Raw Materials Act</i> : la controversa corsa dell’Unione europea al progresso tecnologico	230
5. Cenni conclusivi	236

Politica 2.0. La comunicazione implicita sui social e nei discorsi monologici tradizionali

Giorgia Mannaioli, Viviana Masia

1. Introduzione	240
2. Comunicazione implicita e manipolazione	241
3. Strategie della comunicazione implicita	242
3.1. La presupposizione	242
3.2. L’implicatura	243
3.3. La vaghezza	244
3.4. La topicalizzazione	245
4. Dibattito pubblico e caratteristiche semiotiche dei social media	247
5. La nostra analisi	251
5.1. Il <i>corpus</i>	252
5.2. Metodologia	253
5.3. I dati	253
6. Discussione	255
7. Riflessioni conclusive	257

Costituzionalismo digitale e nuove modalità d’esercizio dei diritti politici in Europa. Le antitetiche esperienze di Germania ed *e-Stonia* in materia di voto elettronico

Piercarlo Melchiorre

1. Costituzionalismo digitale, <i>vecchi</i> diritti, nuovi poteri. Un’introduzione	260
---	-----

	<i>pag.</i>
2. Il dibattito sul voto elettronico tra avanzamenti potenzialmente efficaci e legittime incertezze costituzionali	262
3. La brusca frenata dell' <i>e-vote</i> in Germania a seguito dell'intervento del <i>Bundesverfassungsgericht</i>	265
4. Libertà, segretezza ed eguaglianza del voto attraverso le lenti del <i>leading case</i> estone	268
5. Osservazioni conclusive	271

Attraverso le problematiche costituzionali dell'*e-voting* nella duplice prospettiva del voto deliberativo ed elettivo

Chiara Padrin

1. Note introduttive e premesse di metodo	273
2. L'astratta (in)compatibilità tra le diverse tipologie di <i>e-voting</i> e le garanzie previste dall'art. 48 Cost.	276
3. <i>The Show Must Go On</i> . Sull'opportunità di una digitalizzazione del voto deliberativo	279
4. Prove (e primi passi) verso il voto <i>elettivo</i> elettronico	283
5. <i>Some Day, One Day</i> . Brevi riflessioni conclusive	286

Il binomio disinformazione-sicurezza nel presidio dell'opinione pubblica in ambienti V.R.-A.R. Alcune annotazioni sulla necessità di un costituzionalismo *by design* dei nascenti metaversi

Marco Rhao

1. Profili introduttivi	290
2. Evoluzione qualitativa e quantitativa dello strumento informativo in seno allo Stato comunità: alcune coordinate problematiche	296
3. La problematizzazione del reale nei processi di comunicazione istituzionale	300
4. Disinformazione, infodemia e i margini di condizionamento del fenomeno di poiesi dell'opinione pubblica	305
5. Il costituzionalismo <i>by design</i> dei metaversi come presupposto di una resilienza costituzionale	309

**Leggere Mortati a Menlo Park.
Le piattaforme digitali come espressione
contemporanea del patrimonialismo**

Giulio Santini

- | | |
|---|-----|
| 1. Piattaforme digitali e forma di Stato: per un'euristica attraverso il contrasto | 319 |
| 2. Il patrimonialismo: una forma ancora attuale di legittimazione e organizzazione del potere | 321 |
| 3. Le piattaforme come espressione di un ordinamento a regime patrimoniale | 325 |
| 4. Ordinamenti (digitali) patrimoniali e ordinamenti (statuali) burocratico-razionali: una dialettica difficile | 329 |

**Il voto elettronico “presidiato”:
uno sguardo alle esperienze di Stati Uniti e Brasile**

Marco Schirripa

- | | |
|--|-----|
| 1. Introduzione | 333 |
| 2. L'utilizzo del voto elettronico negli Stati Uniti | 337 |
| 3. L'urna elettronica in Brasile | 341 |
| 4. Considerazioni conclusive | 344 |

**Appunti sul possibile utilizzo della *e-democracy*
nelle procedure parlamentari**

Franco Sicuro

- | | |
|---|-----|
| 1. Le deliberazioni pubbliche alla prova del <i>Virtual Parliament</i> | 347 |
| 2. Il possibile esercizio digitale del mandato politico nel Parlamento italiano | 350 |
| 3. Regolamentare l'esercizio digitale del mandato elettivo | 354 |
| 4. <i>E-democracy</i> e trasparenza delle procedure parlamentari | 357 |
| 5. Uno sguardo al futuribile: la politica nel Metaverso | 359 |

*pag.***Crisi della democrazia rappresentativa e
democrazia digitale***Daniele Petrosino*

1. Introduzione	361
2. La crisi delle democrazie	362
3. La democrazia ai tempi di internet	365
4. Voto elettronico e processi parlamentari	366
5. Opinione pubblica e trattamento dell'informazione nell'epoca digitale	369
6. La regolazione normativa di internet	374
7. Conclusioni	376

Crisi della democrazia rappresentativa e democrazia digitale

*Daniele Petrosino **

Abstract: Key points of this chapter include Crisis of Democracies, which discusses the decline of traditional mass and ideological parties in democracies and how digital technology accelerates this shift, leading to political disengagement and the rise of populism. Democracy in the Digital Age: Examines the influence of digitalization on political communication, questioning if it can resolve the crises in a representative democracy or potentially worsen them. Electronic Voting and Parliament: Analyzes various countries' experiences with electronic voting, focusing on its potential to increase electoral participation and the challenges it poses in terms of security and privacy. Public Opinion and Digital Information: This looks at how public opinion is shaped in the digital era, especially through social media, and discusses the issues of misinformation and fake news. Internet Regulation: Explores the complex field of internet regulation, including data protection and fake news control. Conclusion: Highlights the need for legal solutions and digitally literate citizens to navigate the risks and potentials of ICT and AI in democracy. Emphasizes the challenges of ensuring inclusive access in the digital age.

Keywords: *Representative Democracy; Digital Democracy; Political Crisis; Political Disengagement; Populism; Fake News.*

Sommario: 1. Introduzione. – 2. La crisi delle democrazie. – 3. La democrazia ai tempi di internet. – 4. Voto elettronico e processi parlamentari. – 5. Opinione pubblica e trattamento dell'informazione nell'epoca digitale. – 6. La regolazione normativa di internet. – 7. Conclusioni.

1. Introduzione

Le riflessioni contenute nel presente volume, che raccoglie i contributi presentati al convegno “Processi politici e nuove tecnologie”, prendono le mosse da due processi difficilmente contestabili.

* Professore associato di Sociologia nell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Il presente contributo è stato sottoposto a revisione da parte del Comitato scientifico del Convegno.

Da una parte le attuali democrazie stanno attraversando una profonda crisi di legittimità e di rappresentatività, che assume vari e differenti aspetti. Dall'altra la società è sempre più pervasa dalle tecnologie digitali, che stanno penetrando ed influenzando ogni aspetto della vita quotidiana, tra cui la politica.

Sebbene i due aspetti siano relativamente indipendenti, tra di essi tende ad instaurarsi una relazione destinata a cambiare radicalmente il rapporto del cittadino con la sfera politica.

2. La crisi delle democrazie

Molti autori, considerano ormai tramontata l'epoca delle democrazie rappresentative, e parlano apertamente di postdemocrazia¹. Sono molteplici gli aspetti di questo processo ed attengono sia ai modi della rappresentanza, che alle effettive possibilità decisionali delle istituzioni democratiche.

Le democrazie nel Novecento sono state a lungo identificate con i partiti di massa e ideologici – partiti che organizzavano la rappresentanza attraverso una capillare presenza sul territorio, nei luoghi di lavoro e più in generale nella società. La seconda metà del Novecento è stata anche l'epoca dei movimenti sociali che hanno introdotto nuove modalità di partecipazione e rappresentanza. Il nuovo millennio ha visto la crisi dei partiti di massa e l'emergere di nuovi partiti e di nuove modalità della rappresentanza e della partecipazione anche nei movimenti sociali, come sottolinea Fabiano nel suo contributo². Sebbene le ragioni di questi cambiamenti siano molteplici e profonde (post-fordismo, individualizzazione, ecc.) l'emergere di nuovi strumenti grazie alla digitalizzazione e allo sviluppo delle reti, ha certamente dato un'accelerazione a questo processo di cambiamento.

Se è vero che la dissoluzione della società di massa costituisce una delle cause della crisi delle forme di rappresentanza del Novecento, è la percezione di una sempre minore efficacia della rappresentanza democratica ad aver scosso e disincentivato la partecipazione politica. Vi sono tre aspetti che vanno sottolineati e che hanno trovato specifiche risposte.

La percezione di distacco dei rappresentanti politici dai rappresentati, che è stata sintetizzata con una parola che ha avuto enorme successo: casta. L'idea che i rappresentanti alla fine facciano solo gli interessi loro e degli altri potenti e che la "vera" frattura nella società sia tra coloro che hanno potere e coloro che non lo hanno è stata il mantra del nuovo populismo, alimentando sia forme di exit dal si-

¹C. Crouch, *Postdemocrazia*, V ed., Laterza, Bari-Roma, 2005. Urbinati, Nadia. «Che cosa intendiamo quando parliamo di crisi della democrazia», *il Mulino*, fasc. 6/2016.

²L. Fabiano, *Crisi dello Stato democratico rappresentativo, intermediazione partitica e voto elettronico nell'era digitale*, in questo volume; vedi anche R. Katz, P. Mair, *Democracy and the Cartelization of Political Parties*, Oxford University Press, Oxford, 2018.

stema politico che l'emergere di nuovi attori. Il populismo cerca di distinguere e contrapporre il "popolo semplice" contro le élite, sia politiche che economiche. Tipicamente, i leader populistici presentano se stessi come la vera voce del popolo, spesso adottando una retorica divisiva e polarizzante. Benché il populismo possa manifestarsi sia a destra che a sinistra dello spettro politico, ha tendenze comuni, come il rifiuto delle istituzioni tradizionali e la promozione di soluzioni semplici a problemi complessi³.

Le possibilità offerte dalla rete di una ipotetica disintermediazione della domanda politica si sono facilmente incontrate con questa protesta, amplificandola e dandole strumenti potenti⁴.

La riduzione degli spazi di sovranità degli stati nazione ha, a sua volta, alimentato la crisi della democrazia rappresentativa. Lo stato-nazione è stato il contenitore politico dei processi democratici che si sono organizzati costituzionalmente all'interno di questo ambito. I processi di globalizzazione e sovranazionalizzazione hanno fatto emergere sia attori economici che istituzionali trasversali rispetto agli stati e hanno spostato importanti processi decisionali in luoghi diversi dallo stato, limitandone ulteriormente la sovranità. Gli stati non sono mai stati assolutamente sovrani, ma l'emergere di attori decisionali al di fuori del possibile controllo delle democrazie rappresentative ha certamente incrinato la fiducia nell'efficacia di questo strumento⁵. Di converso ha generato un *backlash* sovranista/nazionalista⁶ che ha trovato nella rete uno strumento formidabile di diffusione, soprattutto nella emersione di una subcultura xenofoba.

Meno evidente, ma forse più rilevante, rispetto all'efficacia ed importanza delle istituzioni rappresentative, è il ruolo delle tecnocratie nel processo politico e l'accentuazione del peso degli esecutivi. La perdita di rilevanza delle istituzioni rappresentative ha alimentato ed allo stesso tempo trovato riscontro nella disaffezione dalla politica manifestata in primis dalla crescita dell'astensionismo in tutti i paesi democratici. Non è un caso che i tassi massimi di partecipazione si siano avuti in occasione di referendum nei quali era esplicita ed evidente la efficacia decisionale. La tecnocraticizzazione e la centralità degli esecutivi rispetto alle istituzioni parlamentari ha ulteriormente ridotto lo spazio delle democrazie rappresentative.

³ Tra gli altri si vedano: H-G. Betz, *Radical Right-Wing Populism in Western Europe*, Palgrave Macmillan, London, 1994; E. Laclau «La ragione populista», Laterza, Bari-Roma, 2008; C. Mudde, e C. Rovira Kaltwasser. *Populism: A Very Short Introduction*. Oxford University Press, Oxford, 2017.

⁴ B.D. Loader, e D. Mercea. «*Networking Democracy?: Social Media Innovations and Participatory Politics*», in *Information, Communication & Society*, 14, fasc. 6 (settembre 2011), pp. 757-769.

⁵ D. Rodrik, *La globalizzazione intelligente*. Laterza, Bari-Roma, 2015; J.E. Stiglitz, *La globalizzazione e i suoi oppositori. Antiglobalizzazione nell'era di Trump*, Nuova ed., Einaudi, Torino, 2018.

⁶ H-G. Betz, e United Nations Research Institute for Social Development, *Exclusionary Populism in Western Europe in the 1990s and Beyond: A Threat to Democracy and Civil Rights?*, United Nations Research Institute for Social Development, 2004; C. Crouch, *Identità perdute: Globalizzazione e nazionalismo*, Laterza, Bari-Roma, 2019.

Sebbene sia un processo che è iniziato nella seconda metà del Novecento, è evidente che con la pandemia ha subito una decisa accelerazione.

Il rapporto difficile tra potere esecutivo e legislativo è presente fin dagli albori delle democrazie. Ha assunto, però, un rilievo particolare a partire dagli anni '70 del secolo scorso con il famoso rapporto della trilaterale sulla crisi delle democrazie⁷. In Italia il dibattito si è concentrato sul tema della governabilità⁸, e si può dire che tutti i tentativi di riforma dei sistemi democratici siano andati in direzione di un rafforzamento dell'esecutivo, da ultimo il progetto presentato dall'attuale governo⁹.

Anche il ruolo della tecnocrazia e la rilevanza di figure tecniche nell'assunzione di posizioni preminenti hanno spinto verso una percezione di irrilevanza delle istituzioni rappresentative¹⁰. Già Weber segnalava che il ruolo dei tecnici è quello di costruire scenari, ma le scelte tra i costi ed i benefici toccano ai politici ed è l'essenza della politica. Delegare ai tecnici e alle tecnoburocrazie le decisioni, giustificandole con la complessità crescente della società e dei problemi emergenti (come è stato nel caso della pandemia) vuol dire mascherare le decisioni con l'oggettività della tecnica, nascondendo la responsabilità delle decisioni ed i relativi costi¹¹.

Questa situazione che, almeno per quanto riguarda il periodo postbellico, risale già agli anni '70 ha riaperto negli ultimi decenni, se mai si fosse spento, il dibattito intorno alle forme della democrazia. Se quella rappresentativa è in crisi, ci si può rivolgere a quella deliberativa, partecipativa o a quella diretta¹²? Ovviamente non possiamo rispondere a questo quesito, ma segnalare come esso sia centrale nella discussione che è stata affrontata in questo volume.

⁷ M. Crozier, *La crisi della democrazia: rapporto sulla governabilità delle democrazie alla Commissione Trilaterale*, Franco Angeli, Milano, 1975.

⁸ G. Pasquino, *Crisi dei partiti e governabilità*, il Mulino, Bologna, 1980; A. Carminati, *Rappresentanza e governabilità. La (complicata) sorte della democrazia occidentale*, ES, Napoli, 2020.

⁹ <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01394479.pdf>.

¹⁰ F. Antonelli, *Tecnocrazia e democrazia: l'egemonia al tempo della società digitale*, L'asino d'oro edizioni, Roma, 2019. D. Giannone, A. Cozzolino, *La democrazia dei tecnocrati: discorsi e politiche dei tecnici al governo in Italia*, Mimesis, Milano, 2023.

¹¹ C. Donolo, F. Fichera, *Il governo debole: forme e limiti della razionalità politica*, De Donato, Bari, 1981.

¹² L. Dell'Atti, *Democrazia continua o post-democrazia? Considerazioni costituzionali a partire dai processi digitali partecipativi nella legislazione regionale italiana*, in questo volume; D. Held, *Modelli di democrazia*, il Mulino, Bologna, 2007; A. Lijphart, *Le democrazie contemporanee*, il Mulino, Bologna, 2014.

3. La democrazia ai tempi di internet

Gli sviluppi tecnologici in termini di capacità e di elaborazione e di interconnessione hanno aperto la strada a grandi trasformazioni nei processi politici. Trasformazioni ancora del tutto in fieri che, da una parte, possono far immaginare comunità politiche universali, dall'altra presentano criticità di cui è necessario essere consapevoli e che sono state ampiamente dibattute nel corso del convegno.

Le opportunità offerte dagli sviluppi tecnologici sono tante. La possibilità di accedere ad una quantità pressoché illimitata (o comunque illimitata per un essere umano) di informazioni, la possibilità di comunicare con una platea, altrimenti irraggiungibile, in tempo reale, la possibilità di partecipare ad attività a distanza (da discussioni a decisioni), la possibilità di analizzare le preferenze di un'intera popolazione. Sulla politica tutto ciò ha avuto e sta avendo un impatto fortissimo.

Innanzitutto, ha cambiato le modalità di relazione e comunicazione tra attori politici e cittadini. Il processo di personalizzazione della rappresentanza politica è stato accelerato. La rete consente un rapporto diretto, quasi personale, dei rappresentanti con i cittadini, ma impone anche delle modalità di comunicazione (lunghezza, capacità attrattiva). Consente di attivare processi decisionali a cui possono partecipare tutti (o coloro che hanno le credenziali per farlo). Riduce i costi della partecipazione e della comunicazione (non è un caso che i movimenti si siano rapidamente appropriati di questi strumenti).

La crisi della democrazia rappresentativa può trovare risposte in questa rivoluzione tecnologica?

I vari interventi che si sono succeduti nel convegno hanno cercato non tanto di dare una risposta definitiva, quanto di chiarire con attenzione analitica quali sono le domande e i temi in gioco. Dobbiamo però provare a distinguere tre grandi aree problematiche:

– Se e come la digitalizzazione e i social media possano consentire di affrontare le criticità della democrazia rappresentativa o ne minino le fondamenta.

– Se e come la *digital democracy* favorisca l'emergere di altre forme di democrazia.

– Infine, come si forma il consenso, ovvero l'opinione pubblica, nel mondo dei social media, tema che ovviamente, attraversa entrambe le questioni prima enunciate.

Prima di affrontare queste domande è necessaria una premessa. Abbiamo detto che la grande trasformazione passa dalla capacità di processare grandi quantità di dati, di produrre informazioni e di connettere milioni di persone. Tutto questo richiede hardware e software che non sono sempre liberamente disponibili, o quando lo sono hanno costi nascosti. La rete è nelle mani di pochissime grandi aziende che ne hanno il controllo materiale e cognitivo¹³. Tutti i dati che riversiamo mo-

¹³M.F. De Tullio, *Data governance e processi politici in rete. Cenni sulla regolazione post-pandemica*, in questo volume.

mento per momento mentre stiamo in rete sono appropriati da poche compagnie e solo di recente si sta imponendo il problema di controllo della privacy e della proprietà dei dati¹⁴. I dati che vengono man mano accumulati consentono la profilazione degli utenti e la costruzione di messaggi specificamente indirizzati rendendo possibile la loro manipolazione. E sono le aziende a decidere filtri e algoritmi e a controllare anche le connessioni fisiche. Quindi si pone un problema di potere e controllo, che è basilare per un sistema democratico¹⁵.

4. Voto elettronico e processi parlamentari

Gli strumenti offerti dalla rivoluzione digitale possono aiutare ad affrontare alcuni dei problemi della democrazia rappresentativa. Uno dei segnali più inquietanti della disaffezione dei cittadini dalla partecipazione democratica è l'astensionismo elettorale. Le radici dell'astensionismo sono profonde e certamente non dipendono in modo prevalente dalle modalità di voto, ma il caso, ad esempio, del voto postale negli Stati Uniti ha mostrato come una facilitazione del voto abbia consentito un notevole incremento della partecipazione¹⁶. È possibile ipotizzare che anche l'introduzione del voto elettronico, in particolar modo del voto a distanza, possa consentire una maggiore partecipazione. Bisogna, comunque, distinguere tra il voto online e l'utilizzazione di macchine elettroniche per votare. I paesi che utilizzano il voto online sono molto pochi, mentre l'introduzione di macchine elettroniche è un po' più diffusa. I casi analizzati nel corso del convegno sono quelli dell'Estonia, della Germania, della Svizzera, degli Stati Uniti e del Brasile. Ciascuno di questi casi mostra aspetti diversi dell'introduzione del voto elettronico.

In Estonia¹⁷ la sperimentazione del voto elettronico ha consentito di incrementare la partecipazione elettorale di più del 10% ed è stato implementato con diversi livelli di sicurezza che al momento sembrano rendere il voto affidabile dal pun-

¹⁴I. Mizarhi-Borohovich, A. Newman, I. Sivan-Sevilla, *The civic transformation of data privacy implementation in Europe*, in *West European Politics*, 47, fasc. 3 (15 aprile 2024), pp. 671-700; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, *La protezione dei dati come pilastro dell'autonomia dei cittadini e dell'approccio dell'UE alla transizione digitale: due anni di applicazione del regolamento generale sulla protezione dei dati*, Bruxelles, 24 giugno 2020, COM(2020) 264 final.

¹⁵P. Martino, *Nuove tecnologie, costruzione del consenso e democrazia*, in questo volume.

¹⁶M. Ritter, *Assessing the Impact of the United States Postal System and Election Administration on Absentee and Mail Voting in the 2012 to 2020 U.S. Midterm and Presidential Elections*, in *Election Law Journal: Rules, Politics, and Policy*, 22, fasc. 2 (giugno 2023), pp. 166-184.

¹⁷D. Clarke, T. Martens, *E-voting in Estonia*, in *Real-World Electronic Voting: Design, Analysis and Deployment*, 2016, pp. 129-141, in F. Hao, P.Y.A. Ryan, *Real-World Electronic Voting: Design, Analysis and Deployment*, CRC Press, Boca Raton, 2016; P. Melchiorre, *Costituzionalismo digitale e nuove modalità d'esercizio dei diritti politici in Europa. Le antitetiche esperienze di Germania ed e-Stonia in materia di voto elettronico*, in questo volume.

to di vista della privacy e segretezza e da quello della sicurezza. Va però sottolineato che ci si trova in presenza di un paese piccolo con una forte infrastruttura digitale ed una cultura digitale molto avanzata.

Il voto elettronico in Svizzera¹⁸ è parte integrante del piano strategico del governo svizzero per l'e-government. La Svizzera ha iniziato a sperimentare il voto elettronico, o e-voting, dal 2004, con 15 cantoni che hanno offerto la votazione online a una parte limitata del loro elettorato in oltre 300 prove. I cantoni stanno utilizzando il sistema di e-voting della Posta Svizzera con completa verificabilità. Il sistema e il suo funzionamento sono stati ulteriormente sviluppati e testati in un esame indipendente commissionato dalla Cancelleria Federale.

Il voto elettronico in Svizzera offre numerosi vantaggi, tra cui la convenienza e l'indipendenza da tempo e luogo, il che è particolarmente vantaggioso per i cittadini svizzeri residenti all'estero e per le persone con disabilità. Tuttavia, ci sono anche sfide, come i costi elevati di investimento e le complessità tecniche e di trasparenza. La sicurezza è una preoccupazione fondamentale, e solo sistemi che offrono una completa verificabilità sono permessi secondo il nuovo quadro legale federale.

Diverso è il caso della Germania¹⁹, dove il voto elettronico ha riguardato la sola espressione materiale del voto. Sono state sperimentate macchine elettroniche per votare in un numero limitato di città, ma la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale tale modalità, perché non rispetta adeguatamente la trasparenza, integrità e sicurezza del dato elettorale.

Anche negli Stati Uniti²⁰ il voto elettronico riguarda l'introduzione di macchine per votare i cui requisiti possono essere certificati dall'EAC, su base volontaria, nei diversi stati. Sia macchine che procedure variano da stato a stato. Per alcune categorie di cittadini (militari e residenti in alcuni stati esteri) è stato implementato un sistema di e-voting.

In Brasile²¹ sono state introdotte macchine elettroniche per votare al fine di ridurre la possibilità di frodi nel conteggio dei voti e di consentire anche a cittadini

¹⁸ C. Padrin, *Attraverso le problematiche costituzionali dell'e-voting nella duplice prospettiva del voto deliberativo ed elettivo*, in questo volume; U. Serdult, M. Germann, F. Mendez, A. Portenier, C. Wellig, *Fifteen years of internet voting in Switzerland [History, Governance and Use]*, in *2015 Second International Conference on eDemocracy & eGovernment (ICEDEG)*, 2015, pp. 126-132.

¹⁹ J. Fitzpatrick, P. Jöst, "The High Mass of Democracy" – *Why Germany Remains Aloof to the Idea of Electronic Voting*, in *Frontiers in Political Science*, 4 (2022); P. Melchiorre, *op. cit.*

²⁰ M. Schirripa, *Il voto elettronico "presidiato": uno sguardo alle esperienze di Stati Uniti e Brasile*, in questo volume; D. P. Tokaji, *Electronic Voting Law in the United States*, in A.D. Maurer, J. Barrat, *E-Voting Case Law: A Comparative Analysis*, Routledge, London, 2016, pp. 215-132; D.P. Moynihan, *E-Voting in the United States*, in *Electronic Government: Concepts, Methodologies, Tools, and Applications*, IGI Global, Hershey, 2008, pp. 1247-1254.

²¹ M. Schirripa, *op. cit.*; J. de Lheureux Freitas, M.A. Macadar, *The Brazilian electronic voting system: evolution and challenges*, in R. Krimmer, M. Volkamer, N. Braun Binder, N. Kersting, A. Driza

con un basso livello di alfabetizzazione di esprimere il loro voto. Benché continuamente dibattiti sul suo utilizzo, il sistema sembra funzionare adeguatamente.

A conti fatti, solo l'Estonia ha introdotto definitivamente un voto elettronico online, mentre gli altri paesi hanno solo introdotto macchine per esprimere il voto (che dovrebbero ridurre gli errori e rendere il conteggio più facile e sicuro) o sono ancora in fase sperimentale. Il dibattito in merito a queste innovazioni ha evidenziato una serie di criticità. La prima è quella di rendere tecnicamente possibile il voto a distanza garantendo sicurezza e privacy. Qui sembrerebbe che il problema principale sia di natura tecnica per non esporsi a possibili brogli e manipolazioni. Naturalmente questo dipende dal grado di trasparenza e di democraticità delle istituzioni: infatti, se da una parte, è necessario preservare il processo da eventuali ingerenze esterne, dall'altra, deve essere garantito che nessuno degli attori possa manipolare i risultati. Le procedure elettorali prevedono molti step di controllo da parte di coloro che partecipano alle elezioni e da parte della magistratura: è quindi evidente che, in un processo che si affida alla tecnica, sia necessario prevedere controlli simili. Inoltre, è necessaria una infrastrutturazione ed una alfabetizzazione digitale diffusa per non generare forme di esclusione.

Una seconda applicazione dell'introduzione del voto a distanza e del voto elettronico riguarda le attività parlamentari²². L'uso del voto elettronico nei parlamenti rappresenta un aspetto importante dell'evoluzione tecnologica nel processo decisionale legislativo. Molti parlamenti a livello mondiale hanno adottato o stanno esplorando l'utilizzo di sistemi di voto elettronico (India, Italia, Brasile, Stati Uniti, Australia, Belgio, Unione europea, tra gli altri) per migliorare l'efficienza e la trasparenza delle votazioni. I sistemi di voto elettronico in parlamento possono variare notevolmente da un paese all'altro: in generale, possono includere dispositivi di voto elettronico situati fisicamente all'interno del parlamento, che consentono ai legislatori di votare premendo pulsanti o utilizzando touchscreen. Questi sistemi possono fornire conteggi immediati dei voti e visualizzare i risultati in tempo reale, contribuendo a rendere il processo di voto più veloce e trasparente.

Alcuni parlamenti (Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Brasile, Unione europea, Italia) hanno anche adottato forme di voto elettronico a distanza, specialmente in circostanze eccezionali, come durante la pandemia di Covid-19, per consentire ai membri del parlamento di votare da remoto.

Tuttavia, questo tipo di voto pone sfide significative in termini di sicurezza e verifica dell'identità dei votanti.

Uno degli aspetti critici del voto elettronico in parlamento è la necessità di ga-

Maurer, D. Dueñas-Cid, O. Kulyk, *et al.*, *Proceedings of the Second International Conference on Electronic Voting (E-Vote-ID)*, TUT Press, Tallin, 2017, pp. 59-71.

²²F. Sicuro, *Appunti sul possibile utilizzo della e-democracy nelle procedure parlamentari*, in questo volume; Inter-Parliamentary Union, *World E-Parliament Report 2022*, 23 novembre 2022. <https://www.ipu.org/resources/publications/reports/2022-11/world-e-parliament-report-2022>.

rantire l'integrità e la sicurezza del processo di voto. Questo include la protezione contro possibili manipolazioni o interferenze esterne, oltre alla garanzia che ogni voto sia correttamente registrato e conteggiato.

È importante notare che l'adozione del voto elettronico nei parlamenti è spesso un processo graduale e sperimentale, in quanto le istituzioni legislative cercano di bilanciare i benefici dell'efficienza tecnologica con le esigenze di sicurezza, trasparenza e affidabilità. In alcuni paesi, il voto elettronico è ancora in fase di sperimentazione o è utilizzato solo in determinate circostanze, mentre in altri è diventato una prassi comune nelle procedure legislative.

Il voto elettronico nei parlamenti rappresenta un passo significativo verso l'innovazione tecnologica nel processo legislativo, ma richiede un'attenta considerazione delle implicazioni per la sicurezza e la trasparenza del processo decisionale democratico.

5. Opinione pubblica e trattamento dell'informazione nell'epoca digitale

Un ulteriore aspetto riguarda il processo di formazione della domanda politica. Nei sistemi politici democratici la domanda si forma attraverso l'aggregazione in gruppi di interesse, di pressione, in movimenti e viene ulteriormente aggregata e mediata dai partiti. L'ICT interviene su due aspetti diversi, ma che comunque riguardano il superamento delle forme di mediazione: la selezione e l'aggregazione della domanda politica.

In Romania è stato sperimentato il sistema ION che è il primo consigliere governativo con intelligenza artificiale²³. ION funziona come un'interfaccia tra il governo e i cittadini, raccogliendo informazioni, preoccupazioni e suggerimenti dal pubblico e presentandoli alle riunioni governative. È una piattaforma che mira a migliorare la comunicazione e la partecipazione dei cittadini nei processi decisionali del governo.

È possibile che sia un software a produrre tale aggregazione? Tale procedura si espone ai medesimi problemi posti dalla selezione delle informazioni, quali sono i criteri che vengono utilizzati? Chi li decide? Certo anche nei partiti questi meccanismi sono tutt'altro che chiari, ma almeno si sceglie quali sono gli orientamenti in base ai quali si produce la costruzione della domanda politica. Ed i partiti sono comunque sottoposti alle prove elettorali, un'AI a quali prove di consenso può essere sottoposta?

Su questi aspetti quindi le criticità sono soprattutto di natura tecnica e giuridica, più sostanziale è l'utilizzazione del voto elettronico come strumento per supe-

²³ A. Cortazzo, "Il mio ruolo è rappresentarti"? Riflessioni su nuove tecnologie e legittimazione democratica, tra opportunità e rischi, in questo volume; sito ufficiale: <https://ion.gov.ro/>.

rare la democrazia rappresentativa e muoversi verso una democrazia deliberativa o una democrazia diretta.

Abbiamo già detto che uno dei nodi della crisi delle democrazie rappresentative è costituito dalla crisi dei partiti tradizionali e più in generale dalle forme di mediazione politica. La crescita di partiti e movimenti populistici si è fondata sull'idea del superamento della divisione tra eletti ed elettori, promuovendo l'idea che il rapporto potesse essere diretto. In questo l'ICT ha fornito un contributo decisivo rendendo possibile bypassare le organizzazioni tradizionali da una parte e promuovendo l'idea di una partecipazione diretta ai processi decisionali. Ma sia il rapporto diretto leader-seguaci, che la promozione di processi decisionali attraverso l'ICT fanno emergere tanto problemi di manipolazione (peraltro già presenti nell'uso dei media tradizionali), quanto problemi relativi alla trasparenza dei processi decisionali. L'introduzione di procedure digitali per assumere le decisioni pone la questione di come formulare la domanda su cui decidere, chi è titolato a farlo e chi può intervenire sul software. Si potrebbe sostenere che anche nelle forme tradizionali (i congressi) la formulazione delle mozioni e la loro votabilità non sempre è trasparente, ma nel caso dell'uso di strumenti digitali a tutto ciò si aggiunge il controllo tecnico dello strumento, ed il caso 5Stelle ha mostrato come questo non sia affatto neutrale²⁴.

Gli aspetti, forse, più controversi delle trasformazioni in corso riguardano l'uso che si fa e si può fare dei dati che vengono raccolti in rete, il contenuto stesso della comunicazione digitale e la relazione tra i produttori di contenuti e coloro che ne usufruiscono.

L'enorme mole di informazioni potenzialmente disponibili rende necessari strumenti di rintracciabilità e selezione (i vari motori di ricerca). Gli algoritmi con cui funzionano questi motori non sono neutrali²⁵, c'è un'ampia letteratura²⁶, ad esempio, sul bias di genere e di "razza": la selezione, la priorità di collocazione, sono decisi da coloro che gestiscono i motori e talvolta dipendono dai finanziamenti che si ricevono o dall'acquisto di posizioni. Com'è noto la parte accessibile del web è minima rispetto a ciò che effettivamente è presente: su questo aspetto non vi sono possibilità di controllo effettivo, ma solo l'analisi dei bias presenti.

La presenza in rete di una innumerevole quantità di dati personali ha consentito lo sviluppo di attività come il data mining, la profilazione, attraverso cui è possibile costruire profili molto precisi di coloro che navigano nel web e che possono

²⁴ S. Bory, *Il Rousseau Tradito: Politica in Rete e Processi Decisionali Dai Meetup al Movimento 5 Stelle*, in *Sociologia: Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali*, LIII, n. 3/2019, pp. 43-49; R. Angius, L. Zorloni, *Come funziona il nuovo voto elettronico del Movimento 5 Stelle*, in *Wired Italia*, 18 giugno 2021. <https://www.wired.it/attualita/politica/2021/06/18/movimento-5-stelle-voto-elettronico-rousseau-skyvote/>.

²⁵ L. Dell'Atti, *op. cit.*

²⁶ N. Kordzadeh, M. Ghasemaghaci, *Algorithmic bias: review, synthesis, and future research directions*, in *European Journal of Information Systems*, 31, fasc. 3 (4 maggio 2022), pp. 388-409.

essere usati per i fini più vari, normalmente di marketing. Nel marketing politico la profilazione serve a costruire messaggi specificamente indirizzati a sottogruppi particolari per ottenerne il consenso. Lo scandalo di Cambridge Analytica²⁷ ha mostrato tutte le insidie di tali possibilità, soprattutto se gli utenti sono ignari dell'uso delle informazioni che immettono in rete.

Certamente più complesso è il modo in cui si formano i contenuti e come essi possono essere recepiti. Vi sono problemi relativi al contenuto in senso proprio e alle modalità con cui esso viene espresso e trasmesso. Sono questioni già affrontate nell'analisi dei messaggi di propaganda politica²⁸, ma che nel web assumono una rilevanza particolare.

Possiamo distinguere aspetti differenti: l'acquisizione di enormi quantità di dati e la produzione di informazioni attraverso la comunicazione, la quantità e la qualità delle informazioni.

Sono a tutti noti i problemi derivanti dall'uso di bot per la moltiplicazione dei messaggi e per falsare il consenso intorno messaggi e leader politici²⁹. A questo si uniscono i problemi derivanti dalla diffusione di fake news con la conseguente disinformazione e misinformazione³⁰. La possibilità di accesso alla rete di qualsiasi soggetto e la possibilità di trasmettere pressoché qualsiasi messaggio ha generato un proliferare della disinformazione e della misinformazione³¹. Entrambe sono state costantemente presenti nella comunicazione politica e più in generale nella comunicazione pubblica – si pensi ai protocolli di Sion e a tutta la letteratura fiorita sugli ebrei; ciò che è effettivamente cambiato è la velocità di diffusione, la quantità di produzione di tali informazioni, la difficoltà nel controllo delle fonti.

Anche quando le informazioni non sono false o sbagliate, le modalità di comunicazione possono costruire percezioni fortemente orientate.

L'aspetto qualitativo concerne il contenuto delle informazioni presenti sul web. Il controllo delle fonti, l'attendibilità e la veridicità delle informazioni sono potenzialmente controllabili, ma ciò richiede un livello di alfabetizzazione digitale e di capacità cognitiva molto elevati. Se da una parte sono state eliminate molte bar-

²⁷ A. Richterich, *How Data-Driven Research Fuelled the Cambridge Analytica Controversy*, in *Partecipazione e conflitto*, 11, fasc. 2 (13 settembre 2018), pp. 528-543.

²⁸ M.D. Feld, *Political Policy and Persuasion: The Role of Communications from Political Leaders*, in *The Journal of Conflict Resolution*, 2, fasc. 1 (1958), pp. 78-89.

²⁹ S.C. Woolley, *Bots and Computational Propaganda: Automation for Communication and Control*, in J.A. Tucker, N. Persily, *Social Media and Democracy*, Cambridge University Press, Cambridge, 2020, pp. 89-110.

³⁰ M. Rhao, *Il binomio disinformazione-sicurezza nel presidio dell'opinione pubblica in ambienti V.R.-A.R. alcune annotazioni sulla necessità di un costituzionalismo by design dei nascenti meta-versi*, in questo volume.

³¹ M. Pérez-Escobar, D. Lilleker, e A. Tapia-Frade, *A Systematic Literature Review of the Phenomenon of Disinformation and Misinformation*, in *Media and Communication*, 11, fasc. 2/2023, pp. 76-87.

riere materiali, dall'altra il *digital divide*³² si fonda soprattutto sulla capacità e competenza nel gestire gli strumenti digitali. Peraltro, l'ipotesi che il contenuto possa essere controllato da coloro che posseggono i vari social o dallo stato si espone ad enormi pericoli di censura e limitazione dell'informazione³³. Anche gli strumenti reputazionali, per quanto utili, sono manipolabili e non sono fondati su un sistema di controllo credenzialistico o di competenza come quello ante-web. Siamo dunque in alto mare.

Vi sono poi questioni legate al processo di formazione dell'opinione pubblica. Se pure fossero risolvibili i problemi della neutralità e della attendibilità delle informazioni, si porrebbe la questione del processo argomentativo. La base della democrazia rappresentativa è la condivisione di metavalori comuni: almeno in teoria ci dovrebbe essere un confronto dialogico che permetta alle diverse posizioni se non di convergere, quantomeno di dialogare e riconoscere le ragioni altrui.

La crisi che da decenni stanno attraversando le democrazie è anche il prodotto di un processo di polarizzazione nella società. Non è casuale che gran parte del dibattito sui social media ed il loro effetto sul dibattito politico si incentri su quanto essi contribuiscano a tale processo.

Nel caso dei social si discute se essi tendano a favorire processi di polarizzazione e di costruzione di bolle comunicative (*echo chambers*)³⁴, oppure riducano tale polarizzazione, o infine non facciano altro che riprodurre e amplificare una polarizzazione comunque presente.

Nei primi anni di sviluppo dei social le ricerche sembravano supportare la tesi che l'interazione in rete favorisse il dialogo e la comunicazione tra posizioni divergenti. La classica ipotesi del contatto³⁵ è stata riproposta sostenendo che le interazioni tra coloro che la pensano diversamente sia favorita dai social media.

La crescita di movimenti populistici, che hanno trovato nella rete uno strumento formidabile di diffusione e risonanza, ha fatto emergere l'ipotesi che nella rete si rafforzassero posizioni polarizzate³⁶.

³² J. Dijk van, *The Digital Divide*, John Wiley & Sons, Hoboken, 2020.

³³ A. Koltay, *The Private Censorship of Internet Gatekeepers*, in *University of Louisville Law Review*, 59 (2021-2020), p. 255; A. Master, C. Garman, *A Worldwide View of Nation-State Internet Censorship*, in *Free and Open Communications on the Internet*, n. 1/2023, pp. 1-21; G. De Minico, *Internet e le sue regole*, in questo volume.

³⁴ E. Pariser, *The Filter Bubble: What the Internet Is Hiding from You*, Penguin Press, London, 2011. C. Vaccari, A. Valeriani, *Outside the Bubble: Social Media and Political Participation in Western Democracies*, Oxford Studies in Digital Politics, Oxford University Press, Oxford-New York, 2021; C.T. Nguyen, *Echo Chambers And Epistemic Bubbles*, in *Episteme*, 17, fasc. 2 (giugno 2020), pp. 141-161. R. Arguedas, A.C. Robertson, R. Fletcher, R. Nielsen, *Echo chambers, filter bubbles, and polarisation: A literature review*, 2022, <http://www.reutersinstitute.politics.ac.uk>; M.F. De Tullio, *op. cit.*

³⁵ E. Paluck, S. Levy, A. Green, D.P. Green, *The Contact Hypothesis Re-Evaluated*, in *Behavioural Public Policy*, 3, fasc. 2 (novembre 2019), pp. 129-158.

³⁶ M. Conover, J. Ratkiewicz, M. Francisco, B. Goncalves, F. Menczer, A. Flammini, *Political*

La formazione di bolle comunicative è considerata in parte la causa di questa polarizzazione ed implica la formazione di nicchie comunicative e cognitive auto-sufficienti ed autorinforzantesi, il che, in presenza di informazioni non controllate, tende a rafforzare credenze non verificate (si pensi al caso dei terrapiattisti o ai Novax)

Sul piano della formazione del consenso, la mancanza di confronto irrigidisce le posizioni, ma è poi così diverso dallo scontro tra i partiti ideologici, o dalla formazione dell'opinione pubblica attraverso una stampa non indipendente (o dal punto di vista politico o da quello economico)?

Le ultime ricerche affacciano l'ipotesi che la polarizzazione si verifichi tra soggetti già polarizzati e che non sia l'interazione in rete a provocarla³⁷.

C'è un ulteriore aspetto: l'opinione pubblica³⁸ si forma per consenso che può essere ottenuto dalla convinzione dialogica, dalla persuasione e dalla manipolazione.

In una democrazia ideale (di qualsiasi tipo) dovrebbe essere ottenuta attraverso la convinzione dialogica. Ma nel marketing politico vengono utilizzate tecniche di persuasione³⁹ e di manipolazione che mirano a ottenere il consenso attraverso costruzioni linguistiche particolari⁴⁰. Benché queste tecniche abbiano una lunga storia, la rete ha richiesto lo sviluppo di linguaggi e modalità di comunicazione specifici⁴¹ ed amplificato enormemente le possibilità del marketing politico. Se le fake news possono essere smascherate, questo genere di manipolazione è molto più insidioso e opaco.

Polarization on Twitter, in *Proceedings of the International AAAI Conference on Web and Social Media*, 5, fasc. 1 (2011), pp. 89-96; European Parliament. Directorate General for Parliamentary Research Services, *Polarisation and the Use of Technology in Political Campaigns and Communication*, LU: Publications Office, 2019; K. Garimella, I. Weber, *A Long-Term Analysis of Polarization on Twitter*, in *arXiv*, 17 marzo 2017; E. Kubin, C. Von Sikorski, *The Role of (Social) Media in Political Polarization: A Systematic Review*, in *Annals of the International Communication Association*, 45, fasc. 3 (3 luglio 2021), pp. 188-206; J.E. Settle, *Frenemies: How Social Media Polarizes America*, Cambridge University Press, Cambridge, 2018.

³⁷ P. Barberá, *Social Media, Echo Chambers, and Political Polarization*, in *Social Media and Democracy*, cit., pp. 34-55; K. Morgan, *Political Polarization and Its Echo Chambers: Surprising New, Cross-Disciplinary Perspectives from Princeton*, High Meadows Environmental Institute on December 9, 2021, e 10 A.m., Princeton University. <https://www.princeton.edu/news/2021/12/09/political-polarization-and-its-echo-chambers-surprising-new-cross-disciplinary>.

³⁸ M. Barisione, *Opinioni pubbliche. Tradizioni teoriche e forme empiriche dell'opinione pubblica contemporanea*, in *Rassegna italiana di Sociologia*, fasc. 4/2011; N. Crossley, J.M. Roberts (a cura di), *After Habermas: New Perspectives on the Public Sphere*, I ed., Wiley-Blackwell, Oxford, 2004.

³⁹ E. Lombardi Vallauri, *Tecnologie linguistiche della persuasione: la funzione combinata di implicature e stereotipi*, in questo volume.

⁴⁰ G. Mannaioli, V. Masia, *Politica 2.0. La comunicazione implicita sui social e nei discorsi monologici tradizionali*, in questo volume.

⁴¹ D. de Kerckhove, *Parole e algoritmi: Schizzo per un'antropologia politica della trasformazione digitale*, in questo volume.

In altri termini, sembrerebbe che il passaggio della comunicazione in rete, se da una parte presenti i vantaggi di abbattere i costi materiali, di consentire ad un numero più elevato di persone non solo di fruire di informazioni, ma anche di interagire con i rappresentanti politici, dall'altro tende ad amplificare tendenze già presenti nella comunicazione politica.

Se la situazione è questa, e siamo ancora all'inizio di quest'epoca, quali sono le possibilità e le esperienze di regolazione attraverso istituzioni democratiche, e, se le istituzioni democratiche sono il risultato di forme perverse di manipolazione, quale garanzia possiamo avere che esse difendano effettivamente la democrazia? Tutto ciò ci rimanda al problema della regolazione.

6. La regolazione normativa di internet

La regolamentazione giuridica di internet è un campo complesso e in continua evoluzione. Copre una vasta gamma di argomenti, tra cui la protezione dei dati personali, i diritti d'autore, la cyber-sicurezza, il commercio elettronico, la libertà di espressione e la regolamentazione dei contenuti online. Le leggi e le normative variano notevolmente tra i diversi paesi e regioni. Ad esempio, l'Unione europea ha implementato il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR)⁴² per regolare il trattamento dei dati personali. Negli Stati Uniti, la regolamentazione di internet è spesso guidata da principi di libera espressione con leggi specifiche che affrontano questioni come la privacy online e la sicurezza informatica. Più nello specifico, nei paesi che hanno adottato sistemi di e-vote vi sono leggi e regolamenti che rispondono alle diverse preoccupazioni legali, politiche e sociali. Alcuni dei principali aspetti normativi del voto elettronico includono la sicurezza dei dati, la privacy dell'elettore, la trasparenza del processo elettorale, l'accessibilità e la prevenzione delle frodi. La sfida principale è garantire che il sistema di voto elettronico sia sicuro, affidabile e resistente agli attacchi informatici, mantenendo al contempo la fiducia pubblica nel processo elettorale. Le normative tendono anche a enfatizzare la necessità di audit e verifiche indipendenti per garantire la correttezza dei risultati elettorali. La legislazione può anche affrontare questioni come l'uso di dispositivi di voto elettronico nei seggi, i sistemi di voto online e la gestione dei database elettorali.

Anche la produzione di fake news inizia ad essere oggetto di attenzione da parte dei legislatori. La regolamentazione giuridica delle informazioni false, comunemente note come "fake news", varia a seconda del paese e spesso implica un delicato equilibrio tra la tutela della libertà di espressione e la necessità di prevenire la disinformazione. Alcuni paesi hanno introdotto specifiche leggi contro le

⁴² Regolamento generale sulla protezione dei dati regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 Garante per la protezione dei dati personali.

fake news, specialmente in contesti sensibili come le elezioni, per prevenire la diffusione intenzionale di informazioni false che potrebbero influenzare il processo democratico. Queste leggi possono includere sanzioni per chi diffonde notizie false o requisiti per le piattaforme online di rimuovere contenuti falsi. Tuttavia, la regolamentazione delle fake news è complessa e controversa, poiché solleva questioni legate alla censura e ai diritti di espressione⁴³.

Tra i paesi che hanno affrontato la regolamentazione delle fake news vi sono; la Germania che ha introdotto la “NetzDG” o “Network Enforcement Act”, che obbliga le piattaforme di social media a rimuovere contenuti di hate speech e notizie false entro un determinato periodo di tempo dalla segnalazione; la Francia che durante i periodi elettorali, ha implementato leggi che consentono ai candidati o ai partiti di richiedere un’ordinanza d’urgenza per rimuovere o bloccare la diffusione di informazioni false; Singapore che ha approvato la “Protection from Online Falsehoods and Manipulation Act”, che dà al governo ampi poteri per ordinare la rimozione o la correzione di contenuti online considerati falsi e dannosi per l’interesse pubblico; la Russia dove è stata introdotta una legge che punisce con multe e persino con la detenzione la diffusione di notizie false che vengono ritenute una minaccia per la sicurezza pubblica.

Questi esempi dimostrano come la regolamentazione delle fake news vari notevolmente a seconda delle priorità e delle preoccupazioni legali e politiche di ciascun paese.

La pervasività della rete e la sua crescente rilevanza nel promuovere i processi partecipativi stanno ponendo con chiarezza la necessità che i problemi emergenti trovino una regolamentazione più approfondita a partire dalla formulazione dei principi che devono guidare le leggi. Gli stati fondano i criteri di regolazione della società nelle proprie carte costituzionali: anche la società digitale necessita di una costituzionalizzazione.

Il costituzionalismo digitale è un concetto emergente che si concentra sulla trasposizione dei valori costituzionali tradizionali nel contesto della società digitale⁴⁴. Questo termine riflette la necessità di adattare i principi costituzionali fondamentali – come lo stato di diritto, la separazione dei poteri, la democrazia e la protezione dei diritti umani – alle nuove sfide e opportunità presentate dalla digitalizzazione e dall’evoluzione tecnologica.

Il costituzionalismo digitale rappresenta un tentativo importante di interpretare e applicare i principi costituzionali tradizionali in un mondo in rapida digitalizzazione, affrontando nuove sfide come la protezione della privacy, la libertà di espressione online, e il bilanciamento tra sicurezza e diritti individuali nell’era digitale.

⁴³ O. Pollicino (ed.), *Freedom of Speech and the Regulation of Fake News*, Larcier-Intersentia, Cambridge, 2023.

⁴⁴ O. Pollicino, *Di cosa parliamo quando parliamo di costituzionalismo digitale?*, in *Quaderni costituzionali*, fasc. 3/2023; L. Di Majo, F. Parruzzo, *Nuovi aspetti del potere nel Metaverso*, in questo volume; M. Rhao, *op. cit.*

7. Conclusioni

Le sfide sono molteplici e non possono essere affrontate solo sul piano giuridico. La società digitale e la democrazia digitale reclamano dei cittadini consapevoli sia delle potenzialità, ma anche dei rischi dell'ICT e dell'AI, che sappiano muoversi in questo nuovo universo ed abbiano una competenza sufficiente nei nuovi strumenti⁴⁵. Altrimenti ciò che emergerà sarà una nuova élite capace di muoversi nel metaverso e di sfruttarne tutte le potenzialità⁴⁶.

⁴⁵ A. Emejulu, C. McGregor, *Towards a radical digital citizenship in digital education*, in *Critical Studies in Education*, 60, fasc. 1 (2 gennaio 2019), pp. 131-147; L. Dell'Atti, *op. cit.*

⁴⁶ J.D. Bolter, *The Digital Plenitude: The Decline of Elite Culture and the Rise of New Media*, MIT Press, Boston, 2019. S. Noble, S. Roberts, *Technological Elites, the Meritocracy, and Post-racial Myths in Silicon Valley*, in *Racism Postrace*. Report #, 2019, p. 6. Retrieved from <https://escholarship.org/uc/item/7z3629nh>; H. Brockmann, W. Drews, J. Torpey, *A Class for Itself? On the Worldviews of the New Tech Elite*, in *Plos One*, 16, fasc. 1 (20 gennaio 2021), p. e0244071. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0244071>.